



LUMSA  
UNIVERSITÀ

**INAUGURAZIONE**

**ANNO**

**ACCADEMICO**

**2022-2023**





**LUMSA**  
UNIVERSITÀ

Cerimonia  
di Inaugurazione  
dell'Anno Accademico  
2022-2023

6 dicembre 2022

Aula Magna - Università LUMSA

Borgo Sant'Angelo, 13 - Roma

---



**Sede Traspontina**

*Borgo Sant'Angelo 13, Roma*

13

LVMSA  
LIBERA UNIVERSITÀ  
MARIA SS. ASSUNTA

# RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEL PRECEDENTE ANNO ACCADEMICO

**Prof. Francesco Bonini**  
Magnifico Rettore, Università LUMSA

Eminenza, signor Ministro, autorità, colleghe e colleghi del corpo docente e del personale amministrativo, studentesse e studenti, signore e signori,

I dati dell'anno accademico appena concluso, sicuramente performanti, sono disponibili nella brochure, con numeri, grafici e tabelle. Vi prego però di cominciare a leggere questo fascicolo dal fondo, così da rendere omaggio alla Dottoressa Giannina Di Marco, che, così come il Professor Dalla Torre, che vogliamo accomunare nel ricordo, è stata vittima di un morbo ancora misterioso nella sua origine, ma ben conosciuto nei suoi molteplici effetti. Qualsiasi istituzione e in modo del tutto particolare una università, poggia

sulle spalle dei fondatori e, come in questo caso, prendendo a prestito quanto scrisse il mio stesso predecessore in un profilo di storia della LUMSA pubblicato in occasione del 70°, anche dei ri-fondatori. Cioè coloro che nel passaggio dell'inizio degli anni Novanta hanno sviluppato con coerenza e coraggio l'idea originaria della Santa Sede promossa dalla venerabile Luigia Tincani. Grazie Dottoressa Di Marco, decana dei direttori generali delle università italiane. Rigorosa perché generosa, coraggiosa nelle scelte e lungimirante nei progetti, spargnina come si deve, agonistica sempre, come chi sa di correre, di affrettarsi direi, verso la meta. E stimola a farlo.

In questo spirito – e anche alla luce del rinnovato statuto (pubblicato in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 119 del 23 maggio 2022 scusate la pignoleria ma è deformazione professionale) vogliamo collocare, come propellente sicuro per i nostri lavori e le nostre prospettive, il Piano di Sviluppo per il prossimo triennio, ormai in fase di approvazione, redatto sotto la responsabilità comune con il direttore generale. Un documento non solo ancuriamo, ma che vuol essere anche espressione di un condiviso orientamento di tutta la nostra comunità accademica. Frutto di un corale, veramente corale lavoro di progettazione, insisterà su alcune direttrici appunto di sviluppo: un rinnovato e, se la parola esistesse, rinnovante richiamo alla nostra identità e un significativo impegno di coerente investimento, seguendo anche le indicazioni del nostro nucleo di valutazione, ora presieduto, dopo il grande lavoro di Loredana Lazzari, da Angelo Mari. Investimento nella faculty, come si dice ora, e nelle strutture, tanto a Roma che a Palermo, dove è ormai imminente l'inizio dei lavori nell'area di via Dante. Siamo confortati in questa linea anche dai risultati di AlmaLaurea: le nostre studentesse e i nostri studenti esprimono un ampio gradimento, ben oltre le medie. E dunque, abituati bene, sono giustamente esigenti. Come anche noi dobbiamo essere esigenti nei confronti di noi stessi.

In questa prospettiva desidererei qui condividere con voi due considerazioni, di carattere rispettivamente sistemico e prospettico. Con una premessa. Che è un ringraziamento,

all'inizio di questo nuovo mandato. Un ringraziamento al Cardinale presidente e ai consiglieri di amministrazione, con il direttore generale, ai prorettori, che si sono succeduti in questi anni, ai direttori di dipartimento, ai presidenti dei corsi di laurea, ai delegati e alle delegate, ai colleghi e alle colleghe, al personale della nostra invidiata struttura amministrativa con i diversi e le diverse responsabilità e mi si consenta, agli uffici di più diretta collaborazione. Una struttura una istituzione, si connota principalmente per lo stile. Che ci viene dalla testimonianza delle Missionarie della scuola e che ci deve connotare, tanto ad intra, ovvero nel quadro della nostra comunità, ormai allargata ad una dimensione che tuttavia vogliamo sempre tenere a misura di persona, quanto ad extra, ovvero nei rapporti sempre più intensi con le istituzioni, il sistema economico e produttivo, le altre università italiane e internazionali, incluse quelle pontificie. E ringrazio e saluto per tutti il presidente della conferenza dei rettori del Lazio Stefano Ubertini e della Cuipro Luis Navarro.

Ecco allora la considerazione sistemica che mi viene di proporre alla vostra condivisione.

Se vogliamo essere franchi il nostro sistema –paese non ha ben chiaro cosa aspettarsi dalle università, al di là dell'emissione di titoli di studio, ma ovviamente nello stesso tempo non può prescindere. Deve dunque occuparsene.

Proprio in questi giorni ricordiamo l'anniversario tondo dell'istituzione della scuola media unica: ne abbiamo trattato in un convegno

che di fatto ha aperto anche la nostra finestra di attenzione su un altro anniversario, quello della nascita della Democrazia Cristiana, per cui sta cominciando a lavorare un impegnato comitato promotore, cui abbiamo offerto il nostro contributo scientifico e la nostra ospitalità. Pochi anni dopo la riforma dell'istruzione media, elaborata sempre sotto la regia dello stesso ministro galantuomo, la riforma universitaria invece di arenò. Dopodiché una serie, spesso scoordinata, di “provvedimenti urgenti”, ultimi quelli approvati in modo come sempre piuttosto rocambolesco lo scorso mese di luglio. A proposito dei quali la ministra Anna Maria Bernini, che saluto all'inizio del suo mandato, ha giustamente annunciato la disponibilità ad esaminare alla richiesta presentata unanimemente in sede Crui di una moratoria, in particolare per gli assegni di ricerca. E non parlo di altre tecnicità che pure incidono non poco, come la controversa determinazione dei requisiti di docenza, da sincronizzare con le nuove figure. Ci serve un quadro normativo chiaro, stabile, condiviso e soprattutto realistico. E sottolineo questo aggettivo in grassetto. Ci serve per essere noi università italiane... - e qui apro un inciso: università che formiamo un sistema di grande valore: proprio la settimana scorsa una dottoranda appena addottorata in Economia civile con una bella tesi di taglio storico-istituzionale ha vinto senza battere ciglio un posto alla Florida State University. Ci serve, dicevo, un assetto normativo chiaro, stabile, condiviso e soprattutto realistico per essere

soggetti adeguati e protagonisti di un sistema dell'istruzione superiore – aggettivo anch'esso da rimarcare, perché le parole hanno pure un significato – per essere soggetti di un sistema che appunto è nazionale, europeo e internazionale, per sua natura stessa.

Un sistema quello italiano, e bisogna ricordarlo sempre, che è pubblico in quanto composto da soggetti statali e non statali. Non chiediamo per parte nostra in questo contesto nulla più di quanto attiene all'ecologia del sistema, alla sostenibilità, come si dice con una parola efficacissima, anche se abusata, alla sostenibilità dello stesso sistema. L'FFO, il fondo di funzionamento ordinario delle statali, è costantemente mantenuto, e, dopo la stagione dei tagli orizzontali, giustamente rivalutato, anche se resta oggettivamente migliorabile. Quello delle non statali è fermo dall'approvazione della legge 193. Si parla del secolo scorso. Non va aumentato, va semplicemente riequilibrato ovvero riparametrato. Con realistica urgenza. Non per altro, ma per garantire l'architettura del sistema, che dà buoni risultati e soprattutto serve al sistema – paese per presentarsi in modo adeguato alla competizione globale. E uso la parola nel senso etimologico: cum petere. Cioè correre insieme.

Ci saranno sempre meno giovani, tra la popolazione italiana: la sfida per il sistema universitario è allargare la frequenza all'università, assicurare cioè ad una percentuale più alta di ragazze e ragazzi una formazione universitaria; contemporaneamente garantire una formazione continua di qualità, una formazione

continua appunto superiore. E, terzo, farlo in un contesto internazionale, attraendo in Italia e lavorando in un quadro multilivello.

Come anche noi cerchiamo di fare con risultati insperati, anche se in realtà frutto di un lavoro molto ben fatto.

Eccoci allora a noi, ovvero alla considerazione prospettica che desideravo condividere. Come definire la LUMSA, in questo contesto, la nostra Libera Università intitolata a Maria Ss. Assunta. Certo si propone con sempre più riconoscibilità come una università solida, agile e di ispirazione cristiana, come convenimmo qualche anno fa. Vorrei facessimo un passo oltre, così da potere parlare di, virgolette, “una università che ha qualcosa da dire”. Che sappia parlare e articolare un messaggio, una interlocuzione positiva.

Dire qualcosa parlando il linguaggio della educazione, della formazione e della cultura superiore. Parlare con le sue proposte accademiche e con gli studenti e le studentesse che si proiettano nel mondo delle professioni. Certo non il linguaggio dell’ideologia, né del mainstream, che ci affliggono con virulenza crescente, praticando comunque il metodo scientifico e critico

Sono chiamati a dire qualcosa i nostri corsi di laurea. Che sono ormai 23. E sono sempre in manutenzione continua, per potere formare giovani sempre in grado di dire qualcosa di nuovo nei loro ambienti professionali e nella società. Non certo il nuovo per il nuovo, ma l’innovazione per il meglio, in un percorso che parte ed arriva al bene, come ci insegna Luigia

Tincani. Un percorso incrementale, certo. Ma che vogliamo sistematico. Vale per l’uso delle tecnologie, per l’integrazione digitale.

Nello specifico stiamo sviluppando Palermo, dove si è ben radicato il nuovo corso di comunicazione digitale e marketing e il prossimo anno svilupperemo, ristrutturandola, la nostra presenza nel settore educativo. A Roma stiamo riposizionando la nostra offerta di data science. L’adesione all’Its intitolato a Maria Gaetana Agnesi, con partner industriali e accademici di alto livello, ci permetterà di spostare il nostro investimento, che si era materializzato nella laurea triennale, sul più congeniale livello magistrale, così anche da meglio valorizzare l’importante gruppo che si è formato di docenti, professionisti e aziende, che stanno assorbendo i nostri laureati triennali garantendo loro la piena occupabilità. Anche i nostri corsi di laurea in psicologia sono in bacino di carenaggio per rispondere alla sfida “abilitante” lanciata dalla recente riforma.

Dire qualcosa nelle scienze psicologiche, educative, giuridiche, economiche, politiche e sociali, nelle scienze della comunicazione e delle lingue moderne è possibile in tanto in quanto è chiara la nostra ispirazione e il metodo scientifico e critico, che caratterizza l’Università: una combinazione questa di valori e saperi, che garantisce l’evoluzione positiva e il rinnovamento migliorativo e non ha alcun timore reverenziale. Questo comporta anche una manutenzione continua dei programmi e una coraggiosa apertura alla trasversalità e

alle contaminazioni.

Tra le competenze trasversali di cui ora giustamente tanto si parla e che fanno la differenza anche per l'occupazione no, abbiamo una risorsa in più, ovvero gli insegnamenti curriculari di teologia. Oggi a pieno titolo si possano configurare, echeggiando l'Idea di Università di John Henry Newman, un aureo testo che oggi tutti citano e che noi vogliamo sempre combinare con quello di Giovanni Battista Montini, Coscienza universitaria, si possono configurare gli insegnamenti di teologia tra le cosiddette soft skills, ovviamente per tutti e senza alcun intento confessionale. Questo ulteriore posizionamento sfida contestualmente i colleghi a un rilanciato impegno anche di connessione trans-disciplinare.

Sempre in questa idea di interlocuzione positiva ecco allora il ruolo dei nostri dottorati. Istituita negli scorsi anni è ormai in piena efficienza la LUMSA Master School, che copre un settore strategico anche per il futuro, come si è detto. A completare l'assetto del post-laurea, che è a pieno titolo formazione universitaria, con il nuovo Statuto ha preso avvio la scuola di dottorato. E i titoli dei nostri dottorati, diventati cinque – così come la scelta del tema della fiducia come asse trans-disciplinare di ricerca e di presa di parola – ci dicono di un approccio originale in settori peraltro giustamente i più classici, come appunto si conviene al terzo ciclo degli studi universitari. Già, perché avere qualcosa da dire significa anche sapere guardare avanti, oltre i confini tralatici, proprio perché si parte da una base

solida. E significa anche andare, come ancora si diceva, in giro per il mondo.

Stanno per diventare operativi con il nuovo statuto i centri di ricerca, appunto per entrare nel merito di questa interlocuzione, al fine di rendere meglio visibile e più agevole l'elaborazione propositiva e il presidio di temi cruciali, affiancandosi di fatto alle due alte scuole, Ascev in diritto vaticano ed Eis, educare all'incontro e alla solidarietà. È appena diventata operativa LUMSA Human Academy, una fondazione con il mandato tra l'altro di sviluppare l'impegno nel sociale della nostra università, una delle forme di quella che burocraticamente si chiama "terza missione", ma da sempre era presente nell'orizzonte di Luigia Tincani. Ne sentiremo parlare. Si affianca a LUMSA Sport United, l'associazione sportiva dilettantesca che ha segnato già lo scorso anno una significativa affermazione e alla storica Associazione Tincani per la promozione della cultura, ora ente del terzo settore, che fa tanto, tra l'altro per il diritto allo studio.

Ripenseremo nell'anno in corso Alumni, non in che modo associazione ma come spazio di interlocuzione, e intendo proporre, dopo che è stato ristrutturato il sistema di assegnazione dei contratti di insegnamento con l'istituzione dell'albo, un nuovo "ruolo", tra virgolette, beninteso, per valorizza il contributo di personalità notabili del mondo professionale, istituzionale e sociale, che si sentano vicini alla nostra università ed alla sua ispirazione, e possano offrire il loro autorevole contributo in forme più libere rispetto alla titolarità di

un corso, ma in modalità creativamente trasversali.

Conclusivamente, su questo punto prospettico, di una università che ha qualcosa da dire, un ateneo che anche un fortunato slogan ricorda essere “al centro di Roma” e, aggiungo, sul crinale di un confine di stato così unitivo, e saluto e ringrazio l'ambasciatore Francesco Di Nitto, non può che essere ospitale, di tante iniziative di discussione, di dibattito, di confronto e dunque di proposta e di azione. Riaperti dopo due anni complicati tutti i nostri spazi, la nostra nuova biblioteca potrà essere pienamente efficiente anche in questa direzione. E anche per coinvolgere creativamente le studentesse e gli studenti: esperienze come il Cenacolo di studi diplomatici dimostrano come se, opportunamente stimolati, possono assumersi responsabilità significative di approfondimento non curricolare, come è stato a proposito della guerra in Ucraina, una, la più vicina, delle troppe che ci affliggono. Ci impegniamo a trovare spazi e modalità, nei vincoli delle tabelle dei corsi di laurea, per moltiplicare e valorizzare queste iniziative. Perché è necessario che sempre più i giovani sappiano prendere la parola. E qui, in università, sperimentino che è possibile e dà buoni frutti.

Anche a questo serve l'orientamento. Parola impegnativa che da sempre è nella nostra carta dei valori e che nel quadro del PNRR è stata opportunamente valorizzata. Ma l'etimologia avverte che non può essere, nelle sue diverse fasi, prima, durante e dopo gli studi

universitari, un esercizio formale e burocratico. Richiede appunto un indirizzo.

In questo quadro dell'apertura e del dialogo multilivello, sono molto lieto che il ministro della Cultura, che alla prestigiosa carriera professionale ha sempre affiancato la passione per l'insegnamento, anche nel nostro Ateneo e per lunghi anni, abbia accettato il nostro invito e gli rivolgo un cordiale augurio di buon lavoro.

Concludo con un ringraziamento, collettivo, ma personalizzato nei tre studenti e studentesse che riceveranno i premi e alla professoressa Papasogli, per la quale, concluso il servizio, è stato proposto il titolo di professoressa emerita.

Il merito, una terza parola dopo fiducia e orientamento, questa parola di cui si è parlato tanto in queste settimane. Rimando al volume pubblicato, non senza lungimiranza qualche anno fa da un autorevole collega che da questo anno accademico è il decano del nostro Ateneo con un titolo parlante: la democrazia del merito. Una università, appunto, che ha qualcosa da dire.

Eminenza, Autorità, colleghe e colleghi del corpo docente e del personale tecnico-amministrativo,

Studenti e studentesse,

Signore e Signori,

Nel ricordo dei Fondatori dell'Ateneo, dichiarato aperto l'a.a. 2022-23, ottantatreesimo dalla Fondazione.

ABSTRACT

# LO SVILUPPO DELLE NEUROSCIENZE COGNITIVE E IL SUO IMPATTO SULLA PSICOLOGIA

**Prof.ssa Lisa Arduino**

Ordinaria di Psicologia generale, Università LUMSA

L'ambito di studio delle Neuroscienze Cognitive è quello che più di ogni altro si è sviluppato negli ultimi 20 anni. Risale al 1998 uno dei primi manuali accademici sull'argomento a cura di Gazzaniga, mentre in Italia, sono i ricercatori Berti, Bottini e Neppi Modona tra i primi a portare alla ribalta il tema, con la pubblicazione nel 2007 del volume "Elementi di neuroscienze cognitive" edito dal Mulino.

Da allora si è assistito ad un fiorire crescente di studi in questo ambito, a sua volta associato ai settori più diversi della psicologia, e non solo. Si parla di neuroscienze cognitive dello sport, di neuroscienze cognitive della musica, di neuroscienze e psicoanalisi, delle sue appli-

cazioni in settori diversi quali quello clinico, giuridico-forense e di consumer behaviour.

Il termine neuroscienze cognitive si riferisce allo studio delle basi neurali ed anatomiche della cognizione, interessando pertanto funzioni superiori quali il linguaggio, la memoria, l'attenzione, il pensiero, le emozioni, da sempre al centro della ricerca in psicologia.

Il percorso storico che la psicologia ha compiuto per arrivare ad essere considerata la "scienza del comportamento", ha contemplato diverse fasi in cui, di volta in volta, si è attribuita importanza ad aspetti diversi della mente e del comportamento. Ma il primo sostanziale cambiamento di paradigma è avvenuto negli anni 50 del secolo scorso, proprio

con la nascita della psicologia cognitiva. Successivamente ed in parallelo a questa, si sono sviluppate le neuroscienze cognitive, soprattutto grazie all'implementazione di tecniche di esplorazione cerebrale che hanno permesso di indagare in maniera sempre più precisa ed articolata il funzionamento del cervello e la relazione tra cervello e funzione.

Il rapporto tra le due discipline è circolare e di mutuo interscambio: da una parte la psicologia cognitiva ha sviluppato teorie psicologiche e modelli per spiegare i vari processi cognitivi, e dall'altra le neuroscienze cognitive, attraverso lo sviluppo delle tecniche d'indagine dell'attività cerebrale, ha offerto una cornice a questi stessi processi, stimolando un aggiornamento continuo delle teorie in merito e permettendo altresì di aprire nuove frontiere in ambito applicativo, educativo, clinico e riabilitativo.

Per illustrare meglio la reciprocità tra le suddette discipline, e a titolo esemplificativo, verranno presi in considerazione gli studi sulla plasticità cerebrale e sulla lettura ad alta voce in normo lettori e in soggetti affetti da dislessia evolutiva. Gli studi sulla plasticità cerebrale sono un buon esempio di quanto una maggiore conoscenza di come si sviluppi e si modifichi il cervello nel corso dell'intera vita, abbia delle ripercussioni rilevanti sulla comprensione dei processi dell'invecchiamento normale, sulla prevenzione e sulla cura delle patologie dell'invecchiamento quali le malattie neuro-degenerative. Sul versante della lettura, l'impiego di nuove strumentazioni

di indagine dell'attività cerebrale e comportamentale, quali le tecniche di neuroimmagine (Risonanza Magnetica Funzionale), di registrazione dell'attività elettrica cerebrale (Elettroencefalogramma) e di registrazione dei movimenti oculari, ha permesso di accrescere notevolmente la conoscenza dei meccanismi sottostanti e quindi di capire quali e quanti di questi possano essere compromessi nelle persone affette da dislessia evolutiva.

Tutto questo ha delle ricadute importanti sia in ambito educativo, poiché aiuta a comprendere quali abilità vadano stimulate nelle diverse fasi dell'apprendimento, che in quello riabilitativo, soprattutto quando si progettano degli interventi mirati.

La LUMSA in questi anni ha saputo raccogliere le sfide che questi ambiti del sapere e queste nuove tecnologie hanno apportato alla psicologia, da diversi punti di vista. Ha favorito lo sviluppo di un Laboratorio di Psicologia che si sta pian piano dotando di nuove strumentazioni, alcune delle quali menzionate in questa relazione, rimanendo però sempre fedele alla sua missione ed anzi facendosi promotrice di una cultura che pone sempre al centro la persona. In quest'ottica le scoperte della scienza assumono un valore aggiunto quando si pongono al servizio dell'individuo e della collettività, contribuendo ad apportare delle migliorie in ambito applicativo, educativo, clinico e riabilitativo.



**Biblioteca Centrale d'Ateneo Card. A. Nicora**

*Via di Porta Castello 44, Roma*

## IN MEMORIA



## CREDITS

### CERIMONIALE

#### Segreteria Rettorato

- Sonia Viol
- Claudio Gentile
- Cristina Manili

#### Eventi e Spazi Istituzionali

- Eleonora Saporita
- Riccardo Insinga

### PROGETTO GRAFICO E TESTI

#### Ufficio Comunicazione e Stampa

- Pietro Brigano
- Fabio Stefano Alla
- Vitaliano Dati
- Alessandra Guglielmetti

### FOTOGRAFIE

- Studio Fotografico Catino
- Ufficio Comunicazione e Stampa

### RINGRAZIAMENTI

- Prof. Francesco Bonini
- Prof. Claudio Giannotti
- Prof.ssa Patrizia Bertini Malgarini
- Prof. Gabriele Carapezza Figlia
- Prof. Giampaolo Frezza
- Prof. Gennaro Iasevoli
- Giampaolo Di Giorgio
- Stefano Di Persio
- Sonia Scuncio
- l'Ufficio Personale e Stipendi
- Egill Boccanera
- l'Ufficio Relazioni Internazionali
- l'Ufficio Ricerca Scientifica
- Prof. Massimiliano Scopelliti
- Maria Adelaide Mongini
- il Gruppo di lavoro e-Learning

- l'Area Innovazione Didattica
- Sergio Masi
- il Centro Linguistico CLIC
- Claudio Gentile
- il Nucleo di Valutazione
- il Presidio di Qualità
- Riccardo Di Stefano
- la Segreteria LUMSA Master School
- Prof.ssa Maria Cinque
- la Scuola di Alta Formazione EIS
- Prof. Paolo Papanti Pelletier
- Dott. Matteo Carnì
- la Scuola di Alta Formazione ASCEV
- Carlo Chianura
- Fabio Zavattaro
- il Master in Giornalismo
- Alfredo Ferrara
- l'Ufficio Stage e Tirocini
- la LUMSA Talent Academy
- il LUMSA Digital Hub
- Prof.ssa Costanza Nosi
- Giuseppina D'Alessandro
- il Sitema Bibliotecario d'Ateneo
- Luciana Scalambretti
- Andrea Ferracci
- l'Ufficio Tasse, Contributi e Diritto allo Studio
- Prof. Emanuele Odorisio
- la LUMSA Sport United
- Prof.ssa Caterina Fiorilli
- l'Ufficio Orientamento
- Alessio Di Francesco
- Livio La Mattina
- Prof.ssa Simona De Stasio
- la Commissione di Ateneo per Studenti con DSA e Disabilità
- Vincenzo Lezzi
- i Sistemi Informativi
- Giuseppe Redemagni
- la Pastorale Universitaria
- l'Associazione Tincani
- l'Associazione ALUMNI
- Prof.ssa Nicoletta Rosati
- Prof. Fabio Macioce
- Prof. Matteo Rizzolli
- Prof.ssa Laura Palazzani
- Prof.ssa Iolanda Piccinini
- Prof. Giovanni Ferri
- Prof.ssa Laura Michelini

- Prof.ssa Anna Minà
- Dott. Pierfrancesco Alaimo Di Loro
- Fabio Torre
- l'Area Servizi Generali
- tutti i colleghi del personale tecnico-amministrativo
- tutti i consulenti che collaborano con l'Ateneo
- tutti i colleghi docenti
- tutti i colleghi ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi
- tutti i collaboratori linguistici
- tutte le studentesse e gli studenti dell'Università LUMSA

### RINGRAZIAMENTI SPECIALI

- Prof.ssa Benedetta Papisogli
- Prof.ssa Maria Cristina Marazzi

